

RELAZIONI E RAPPORTI  
SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

**Interessi dell'emigrazione italiana  
negli Stati di Washington, Oregon, Idaho e Montana<sup>(1)</sup>**

*(da rapporto inviato al Commissariato dell'emigrazione  
dal cav. PAULO BRENNIA, R. Console in Seattle)*

I.

**Estensione della giurisdizione consolare.**

L'immigrazione italiana nella parte occidentale degli Stati Uniti è di data relativamente recente. Sono notorie le vicende di questi paesi. Il territorio federale non si estendeva sulla costa del Pacifico che tra i limiti angusti del Canada e la parte meridionale dello Stato di Oregon comprendendo regioni montagnose e boschive abitate scarsamente ed esclusivamente, o quasi, dagli antichi aborigeni.

La spinta alla conquista delle fiorenti provincie che dettero impulso alla immigrazione europea venne dagli Stati del sud. Dietro l'influenza politica di questi Stati, nel 1846, scoppiò una

(1) Il Consolato italiano in Seattle Wash. è di assai recente istituzione (partecipata alla Camera dal ministro degli affari esteri nella seduta del 16 aprile u. s. V. Bollettino dell'emigrazione, anno corrente n. 6). In origine Seattle era sede di una semplice agenzia consolare, che andò negli ultimi tempi aumentando di lavoro e di importanza, mentre la nostra emigrazione dava origine ad una popolazione residente nel Washington da 20 a 30 mila italiani, nella grande maggioranza operai o agricoltori. Gli affari di cui si occupava principalmente l'agenzia erano d'indole notarile, il servizio leva, le ricerche di persone, la liquidazione di salari e di successioni e finalmente il servizio assai importante degli infortuni e della tutela legale relativa. Nel solo corso dell'anno 1912 gli infortuni di operai italiani nella zona di operazione della agenzia erano ascesi a 203, dei quali 13 con esito fatale. L'attuale Consolato ha giurisdizione che si estende agli Stati di Idaho e Montana, che facevano parte della giurisdizione del console di Denver Co. e agli Stati di Oregon e Washington che facevano parte, invece, della giurisdizione e del consolato di San Francisco. Il cav. dott. Paulo Brenna, primo titolare del nuovo Consolato, riferisce ampiamente nel presente rapporto sulle impressioni da lui riportate dopo aver eseguito un giro di ispezione nella zona affidata alle sue cure durante la nostra mobilitazione.

guerra tra la Repubblica federale e il Messico. Un esercito americano spintosi a Vera Cruz, la conquistò ed il 4 settembre 1847 entrò nella stessa città di Messico, imponendo la pace.

Dalla pace risultò l'acquisto del Texas, del Nuovo Messico e della California, col magnifico porto di San Francisco.

Pochi anni dopo però accadde il fatto che costituì la vera scintilla originaria della grande emigrazione europea: la scoperta delle miniere d'oro in California. Che il prezioso metallo vi esistesse era già noto, ma, sia per le condizioni del paese, sia per le difficoltà delle comunicazioni, lo sfruttamento delle miniere d'oro era rimasto sempre all'inizio. Verso il 1859 la ricerca dell'oro diventò un vero orgasmo: il miraggio allettante di emigranti intraprendenti e avventurosi. Drappelli di avventurieri si spinsero in quelle provincie nelle quali non era governo regolare, nè legislazione se non allo stato infantile e dove non pertanto si formavano i primi nuclei importanti di immigranti europei. Fino a quell'epoca, alcuni nuclei parziali erano stati formati dalla Spagna. È notoria la storia delle celebri missioni. Alcuni ordini religiosi collo scopo di diffondere la religione cattolica nelle popolazioni aborigene, viventi allo stato semiselvaggio, avevano già fondato paesi come Los Angeles, Santa Barbara, San Diego, Vera Cruz, etc.; ma la vera enucleazione degli Stati del sud-ovest, come noialtri li conosciamo, non risale a quel tempo. Esaurita o divenuta più ardua la ricerca dell'oro, gli emigranti si resero conto che quelle regioni, soprattutto le regioni costiere della California, per la dolcezza del clima, per la natura del terreno, per la felice irrigazione naturale, erano propizie alla coltivazione intensiva e soprattutto alla frutticoltura ed alla viticoltura. Sono infatti queste le coltivazioni che attirarono l'immigrazione italiana, la quale conserva anche qui la sua atavica vocazione per la vita agricola. Sorsero quindi in California colossali stabilimenti dovuti in gran parte all'iniziativa di energici e laborosi connazionali.

La storia dello sviluppo degli Stati di Washington e Oregon, i quali appartengono ad un'epoca anteriore alla confederazione degli Stati Uniti, è così pedissequa della storia dello sviluppo della California. La California fu da prima collegata con la ferrovia alle provincie dell'est, ed è notorio che in paesi nuovi la ferro-

via è sempre la grande arteria per la quale affluisce alla periferia di questi poderosi organismi coloniali il sangue creativo dell'emigrazione.

In seguito le ferrovie si moltiplicarono. Il sud, per mezzo della linea del Southern Pacific, traversando l'Arizona ed il Texas, fu collegato a New Orleans. Sorse poi la ferrovia del Gran Cañon e questa fu seguita dalle grandi ferrovie del Nord, esercite oggi da società poderose come le Northern Pacific, Great Northern, Chicago-Milwaukee e Union Pacific. Dalla attività di queste ferrovie non solo fu favorito lo sviluppo dei paesi costieri, ma ebbero anche incremento le provincie interne, come quelle di Idaho e di Montana, nelle quali presto sorsero le grandi industrie caratteristiche dell'epoca attuale: il disboscamento, le miniere, la pastorizia.

Questa è in breve la storia degli stati che compongono la giurisdizione di Seattle, da essa si constata come sia recentissima la formazione dei nuclei coloniali ivi esistenti.

Mentre nel 1850 gli italiani in California non erano che poche centinaia oggi devono ammontare a forse 150,000.

Mi diceva un connazionale, in occasione del mio recente viaggio in Portland, che, all'epoca della sua venuta in quella città, gli italiani erano 7. Oggi la colonia italiana dell'Oregon si fa ammontare a circa 10,000 persone.

Lo sviluppo di Seattle è più recente, ma la cifra dei connazionali viventi nello Stato di Washington è uguale e forse superiore a quella dei connazionali immigrati nell'Oregon.

Lo Stato di Montana circa venti anni or sono non comprendeva vere e proprie città. Pochi campi minerari servivano di base a scarsi nuclei di popolazione europea. Il potere federale era rappresentato da uno « sheriff » funzionario elettivo di scarsa autorità. Egli si valeva della cooperazione di pochi militi, soprattutto per la difesa contro gli indiani, che vivevano ancora la loro vita errabonda e bellicosa, nelle foreste racchiuse sulle montagne rocciose e nel Yellowstone National Park. Lo sheriff, per l'amministrazione della giustizia, si valeva, più che della forza armata, della cooperazione dei cittadini votanti. Le leggi locali in materia criminale, più che vere e proprie leggi scritte, erano leggi

ispirate alle necessità elementari della difesa del gruppo. L'esecuzione delle leggi era altresì fatta in via del tutto patriarcale (legge di Linch).

Oggi splendide città ornano la costa, collegate da magnifiche strade e da rapidi mezzi di trasporto. Ferrovie traversano le montagne e, dove una volta sorgeva il modesto campo minerario, fioriscono ricchi centri industriali, fumano le fabbriche e l'aria è piena del ronzio dei colossali ordigni delle ricchissime miniere.

Circa 30 anni fa la regione di Seattle, situata sull'incantevole Puget Sound, specie di Fiord insinuato tra la costa del continente e le lunghe isole del gruppo canadese, era abitata da una tribù di indiani, il cui capo si chiamava appunto Seattle (!). Il capo Seattle, a quanto pare, era individuo di aperta intelligenza ed assai favorevole all'europeo. I primi emigranti poterono quindi assai facilmente mettersi d'accordo con lui, stipulando una specie di compromesso, che venne pomposamente chiamato trattato di pace, per il quale si lasciava agli indiani il libero esercizio della caccia e della pesca in determinate regioni, mentre altre regioni erano assicurate alla tranquilla coltivazione dei bianchi.

Oggi la città di Seattle è estesissima, conta circa 325,000 abitanti, ed ha preso uno sviluppo nel commercio del Pacifico che di anno in anno aumenta e tende a renderla un temibile concorrente di San Francisco.

Finalmente l'origine indiana della città spiega perchè il nome venga pronunciato *Siattle* all'indiana e non *Sittle* all'inglese.

La città di Portland è anche più antica e della sua maggiore antichità porta tracce assai sensibili per l'osservatore europeo. La cultura vi è maggiore, molto più cospicue vi sono le fortune stabilite, maggiore forse la educazione sociale. Lo sviluppo di Portland, meno favorita dalla natura, fu meno rapido di quello di Seattle. Portland infatti non è situata sul mare ma dista circa 100 miglia dall'Oceano. La città però, assai estesa e ridente, siede superba sulle rive dello splendido fiume Columbia, navigabile anche dalle grosse navi fino alla città medesima. L'avvenire di Portland è forse non meno brillante di quello di Seattle. Seattle certo ha fatto di più e prima, ma vi è chi afferma che lo sviluppo di Portland abbia basi più solide e durabili, mentre lo sviluppo

di Seattle sarebbe un po' sproporzionato alla densità della popolazione ed alla sua potenzialità economica e commerciale.

Città importanti sorsero altresì negli Stati di Idaho e Montana. Nel Montana la capitale, Helena, è già una aristocratica e ridente cittadina, piena di eleganti residenze di minatori, divenuti milionari, i quali, datisi quale più quale meno alla politica, hanno lasciata la rude vita mineraria per quella più comoda e varia della capitale. La città di Butte è forse la più importante e la più potente di quel giovanissimo Stato. In essa le miniere di rame, di argento, di zinco e di ferro, hanno dato uno sviluppo colossale alla vita industriale del paese. Mi si diceva nella mia recente dimora in Butte, che il « payroll » degli operai lavoranti nelle mine circostanti alla città e ad essa addossate, si aggira sui dollari 8,000,000.

Nell'Idaho sono sorti altresì importanti centri. È interessantissima la città di Pocatello. Si tratta di una città abbastanza estesa, rispetto almeno alla sua popolazione, come tutte queste città americane, sorte in epoca nella quale il terreno non costava nulla. Città novissima, in essa si constata in modo assai interessante la funzionalità sociale che ha nei paesi nuovi la ferrovia. Si può dire che la città è sboccata dalla ferrovia. Infatti le arterie principali si diramano da essa e la via maggior di traffico è costituita da un colossale ponte che traversa la strada ferrata e che riunisce le due parti della città che si è andata man mano sviluppando da ambo i lati di esso.

Una nota interessantissima di Pocatello, nell'Idaho, è altresì la impronta caratteristica che danno gli indiani alla vita cittadina. Essi vi affluiscono nelle vicine *reservations* e traversano solennemente le vie, imbacuccati nei variopinti mantelli, coperti di grandi cappelloni alla messicana, seguiti dalle loro donne con l'aria dimessa e modesta di poveri animali domestici.

La città di Pocatello ammontava già nel 1914 a 9000 abitanti, e non è che la seconda dello Stato per popolazione, perchè la capitale, Boise, ne conta circa 18,000. Popolazione enorme se si consideri che quello Stato fu di recente ammesso a partecipare della grande civilizzazione nordamericana, e comprende un territorio quasi esclusivamente dedicato alla pastorizia.

## II.

**Origini e sviluppo dello Stato di Washington  
e colonie locali.**

La regione compresa dallo Stato di Washington era originariamente contrastata tra gli Stati Uniti ed il Canada. Essa faceva allora parte del territorio dell'Oregon. Nel 1846 venne stabilita la linea definitiva di divisione dal territorio canadese. Il Washington venne ammesso a dignità di Stato l'11 novembre 1889. L'area dello Stato si compone di 6,912,700 miglia quadrate; esso è diviso in 39 contee. Le contee sono contraddistinte quasi tutte da nomi di origine indiana come per esempio Chehalis County, Kitsap County, Klickitat County, Okanogan County, Skamania County, Snohomish County, Wahkiakum County, ecc. Vi sono altresì 17 « reservations » o territori lasciati liberi per lo svolgimento della vita degli indiani, unicamente occupati nella loro attività pescatoria e venatoria.

Capitale dello Stato è Olympia, della contea di Thurston, la cui popolazione ammonta a 17,581 abitanti. Le contee più importanti sono la contea di King, capitale Seattle, abitanti 300,000; la contea di Spokane, capitale Spokane, abitanti 139,404; la contea di Walla Walla, capitale Walla Walla, abitanti 31,931; la contea di Yakima, capitale North Yakima, abitanti 41,709; la contea di Chehalis, capitale Montesano, abitanti 35,590; la contea di Whatcom, capitale Bellingham, abitanti 49,511; la contea di Pierce, capitale Tacoma, abitanti 120,812.

Il territorio è diviso in due parti, Washington orientale e Washington occidentale; la divisione segue la demarcazione della linea delle amenissime Cascade Mountains. Il bellissimo Mount Ranier, alto 14,363 piedi, è visibile da quasi tutto lo Stato e domina colla sua cima nevosa, novello olimpo americano, fertili pianure che alimentano il lavoro proficuo di tanti nostri connazionali.

La maggiore ricchezza del paese è rappresentata dalle sue foreste, le quali ne costituiscono altresì la caratteristica bellezza. Il valore del legno raccolto nell'anno 1909 ammonta a dollari 37,090,925. La fauna consiste in cervi (animale caratteristico del

paese), orsi, lupi, capre di montagna. La cacciagione è numerosissima: pernici, quaglie, folaghe, fagiani, ecc.

La pesca è assai fiorente tanto nel Puget Sound quanto nei bellissimi fiumi e laghi che abbondano in tutto il territorio dello Stato. Le trote sono di una grandezza considerevole e generalmente apprezzate. Una vera industria estrattiva è quella delle ostriche (*Olympia Oysters*), che sono una vera specialità del paese, la pesca del salmone altresì dà origine a molte *canneries* locali dove il salmone viene rinchiuso in scatole ed esportato. Sulla costa oceanica esistono molte stazioni di baleniere.

L'agricoltura è un ramo importantissimo della vita industriale del paese. Nel 1910 furono prodotti 25,603,000 bushels o moggia di grano per dollari 19,970,000. La produzione dell'orzo è pure assai importante. Negli anni decorsi si aggirò sugli 8,000,000 di bushels per un valore di dollari 4,000,000. Importante è altresì la produzione del granturco, segala, patate, luppoli, ecc. È incipiente la cultura della barbabietola per la produzione dello zucchero. Una delle industrie che interessano maggiormente la colonia italiana è quella dell'orticoltura e del giardinaggio. In Georgetown, nei pressi di Seattle, importanti piantagioni di ortaggi e di frutta sono dovute alla coraggiosa iniziativa delle nostre colonie genovesi. Nei dintorni di Tacoma, i genovesi compongono un vero e proprio «clan», una vera città-giardino, avente una speciale e distinta personalità. Vari coltivatori si sono uniti in una specie di cooperativa che negli anni decorsi fece ottimi affari.

Le più importanti manifatture sono quelle inerenti all'industria del legno, come segherie, torniture, ecc. Gli stabilimenti più rilevanti del genere si riscontrano in Tacoma, Everett e North Porth.

La produzione dei minerali è pure importante. Si riscontrano l'oro, l'argento, il rame. Il minerale più diffuso è il carbone che si trova nelle miniere di Black Diamond, Taylor, Ravensdale, Burnet, Wilkeson, Carbonado e Renton. Tutte queste miniere impiegano un numero ingente di nostri connazionali.

Il regime politico del paese è su per giù il regime democratico rappresentativo di tutti gli altri Stati dell'Unione. Il Parlamento si compone di 42 senatori, la cui carica è della durata di anni 4 e

di 96 deputati eletti biennialmente. L'elezione è a suffragio universale, colla ammissione al voto di tutti i cittadini, non escluse le donne.

Il regime giudiziario si basa sulle corti, le quali hanno sede in ogni contea. Le sentenze delle corti sono appellabili in seconda istanza alla Corte suprema dello Stato, in Olympia. Presso ogni Corte vi sono altresì tribunali di polizia e giurisdizioni speciali per i minorenni.

Il centro commerciale di maggiore importanza è naturalmente la città di Seattle. Questa città, come si è detto, deve l'attuale importanza alla sua situazione geografica e al porto. La situazione geografica favorì Seattle in questi ultimi anni anche a preferenza di centri più antichi come quello della città di Tacoma, situata ad una distanza relativamente minima.

Lo sviluppo di Seattle si spiega soprattutto per il fatto che questa costituisce lo sbocco naturale dell'Alaska, regione poco popolata e poco conosciuta finora, ma che per le risorse naturali inesauribili è destinata ad un grande avvenire. Non è mia intenzione diffondermi su quanto riguarda l'Alaska, intendendo redigere un rapporto distinto su tale regione. Basterà per ora constatare che Seattle costituisce il capolinea di tutte le linee di navigazione raccordantisi all'Alaska, alla quale è unita da un servizio regolare bisettimanale. Seattle è la sede ufficiale di tutte le grandi imprese minerarie di sfruttamento di quella grande regione ed anche lo sbocco naturale dell'esportazione di essa, sia verso gli Stati Uniti, sia verso le altre parti del mondo. Per dare una idea della pedissequità dello sviluppo della città di Seattle con quello del territorio dell'Alaska, basterà riferire come, per un accordo speciale, le Compagnie ferroviarie abbiano stabilito che i prezzi di trasporto delle merci dirette a Seattle con destinazione all'Alaska, siano relativamente inferiori a quelli delle merci aventi destinazione definitiva negli Stati del West.

Un'altra ragione dello sviluppo di Seattle è la sua vicinanza ai porti dell'estremo Oriente. Il porto di Seattle è attualmente visitato da tutte le grandi Compagnie di navigazione giapponesi e serve di porto d'attacco ad una linea regolare russa. Ciò contribuì in parte a dare a Seattle, in questi gravi momenti, una

notevole importanza politica, perchè da qui sono partite e partono una gran parte delle munizioni e dei rifornimenti militari destinati alla Russia, via Vladivostock.

Della importanza militare di questo porto, del resto, gli Stati Uniti ebbero perfettamente sentore in questi ultimi tempi, tantochè fu recentemente istituita a Bremerton, sul Puget Sound, a non più di un'ora di navigazione da Seattle, la più importante stazione di rifornimento che possieda la marina americana nel Pacifico. Dal punto di vista militare, il comando marittimo di Seattle costituisce altresì capo linea per tutto quello che riguarda le spedizioni di truppe per Honolulu e le isole Filippine.

Nella città di Seattle naturalmente ha sede la più cospicua colonia italiana dello Stato. Proporzionalmente alle altre nazionalità gli italiani, a dir vero, non costituiscono il gruppo più importante, sia per numero che per autorità morale. La colonia più numerosa è costituita dal gruppo scandinavo: svedesi e norvegesi. Tale gruppo però non conserva in modo speciale una personalità distinta. Esso, sia per l'affinità di razza che per altri motivi, è attratto irresistibilmente dalla forza centripeta della americanizzazione. Nella mia breve residenza in questi paesi ebbi occasione di avvicinare una quantità enorme di svedesi o di origine svedesi, e notai come essi, quasi senza eccezione, avessero assunto la cittadinanza americana, avessero sentimenti americani, si fossero impadroniti della lingua ed avessero assunta la mentalità locale con notevole rapidità. Questo processo di americanizzazione si nota, almeno nella superficie, anche nei tedeschi e negli altri popoli germanici; nelle altre razze, invece, esso è molto meno rapido.

Mentre la colonia italiana di Seattle si fa ammontare a varie migliaia di individui, si stima non essere superiore a pochissime centinaia il numero dei connazionali che abbiano assunta la cittadinanza americana: secondo l'ultima statistica, ascenderebbero appena a 220. Ciò dipende anzitutto dalla profonda differenza che passa tra la razza latina e la razza germanica, principalmente qua nel Nord-West, dove l'elemento germanico nell'amalgama americana è assai prevalente, non meno che dal fatto che la nostra emigrazione, essendo grandemente inferiore in cultura a quella delle razze germaniche, riesce più difficilmente a superare le prove

richieste dalla legge federale e statale per l'assunzione della cittadinanza americana, prove consistenti in un esame dimostrativo della conoscenza della lingua inglese, di principi elementarissimi di diritto costituzionale, ecc.

La colonia che succede in importanza alla scandinava è la colonia giapponese. È sorprendente rilevare come, malgrado l'avversione profonda e costante contro i popoli di razza gialla, e malgrado gli impedimenti legislativi frapposti già da molto alla loro immigrazione, le colonie cinesi e giapponesi continuino a svilupparsi in modo fiorentissimo ed allarmante, non solamente per i buoni « yankees », ma altresì per le altre razze europee.

In una mia visita all'egregio signor White, direttore dell'« Immigration Office » di questo Stato, chiesi alla cortesia dell'egregio funzionario, il quale, oltre a simpatizzare per noi e per la nostra causa, parla perfettamente l'italiano, di esaminare i registri di quell'ufficio, e fui sorpreso della grande quantità di giapponesi che figurano nel traffico immigrante di questi paesi, mi riferisco s'intende ai giapponesi perchè, come è notorio, ai cinesi non è legalmente permesso l'ingresso in questi Stati. È lunge da me la idea di voler deprezzare quel popolo valorosissimo e laboriosissimo, il quale, tra le altre cose, ha unito le sue forze alle nostre per la santa causa per cui combatte oggi la nostra bandiera; ma nemmeno posso disconoscere che l'elemento giapponese è in questi paesi un pericoloso concorrente dell'italiano. Ricevetti pochi giorni or sono la visita di un egregio connazionale, il quale si è fatto, nel volgere di pochi anni, una brillantissima posizione economica nel commercio degli ortaggi ed egli mi diceva che fino a cinque o sei anni fa quel commercio costituiva un monopolio degli italiani. Attualmente i giapponesi, attratti verso quel commercio dalla loro vocazione agreste, analoga alla nostra, stanno rendendo pressochè impossibile la continuazione del traffico per i nostri connazionali. L'ortolano italiano è più intelligente, più pratico del lavoro, più apprezzato dall'elemento locale, assai più forte per costituzione e resistenza fisica del giapponese; è però vinto dal giapponese per la sua straordinaria frugalità. La razza gialla, è notorio, vive di nulla: si ciba di pochi vegetali, di un pugno di riso, veste dimessa e non dimostra, fuorchè il desiderio del guadagno, quella tendenza

irresistibile ad elevarsi socialmente che dimostrano tutti i popoli europei giunti a contatto colla democrazia americana. I giapponesi, mi si riferiva, malgrado i limiti posti al lavoro dalle leggi, lavorano continuamente. Hanno trovato il modo, collegando un riflettore elettrico all'aratro, di lavorare la terra perfino la notte, la quale è tradizionalmente rispettata dal nostro lavoro agreste. Nei mercati il giapponese si infila vicino agli italiani e li vince svilendo i prezzi, sottoponendo i vegetali a lavature continue, non richieste dall'igiene e che non hanno altro risultato, pur diminuendo il sapore, di aumentare la bellezza esteriore dei vegetali e quindi l'attrattività allo smercio.

Ma l'elemento giapponese non dimostra solamente attitudini agresti. Il giallo, come poco fa dicevamo, non ha latenti nel suo temperamento quegli insaziati desideri di libertà e di uguaglianza che rendono talvolta angosciosa la vita dei popoli europei. La democrazia americana non fa che sfiorare, ma non penetra più in là della superficie nella impenetrabile anima orientale. È perciò che i giapponesi hanno fatto si può dire un monopolio delle professioni servili.

In ogni Hôtel il personale di servizio è giapponese, dal ragazzo addetto all'ascensore al cameriere che vi serve a tavola, e ciò meno che nei restaurants e nelle pensioni private.

Nella casa privata americana, le eccessive pretese del personale di servizio bianco e il suo spirito di indipendenza intollerabile di ogni autorità hanno aperto e agevolato la strada al domestico giapponese. A lui non potrebbe far concorrenza l'italiano che pure avendo una natura assai più ricca moralmente ed intellettualmente, non ha la « *souplesse* » che richiede la professione del cameriere, non ha la facilità di assimilare la lingua e di sottoporsi ai costumi stranieri.

Per ordine di importanza numerica dopo la colonia giapponese viene quella russa, la quale dovrebbe, tuttavia, essere posposta alla colonia italiana per la sua situazione morale e finanziaria. La colonia russa è soprattutto composta di ebrei, provenienti da New York o dalla Siberia. L'elemento proveniente dalla Siberia qualche volta comprende anche persone che hanno riportato con-

danne politiche o delinquenti comuni, sforniti di passaporto, e derivanti dalla fonte impura dell'emigrazione clandestina.

Gli ebrei seguendo la loro vocazione mercantile, sono dediti, senza eccezione, al piccolo commercio; sono ebrei russi in gran parte i proprietari di piccoli « stores », caratteristici fra questi i « second hand stores », professione disdegnata dall'americano che, popolo nuovo, adora tutto quello che è nuovo e disprezza e deprezza tutto quello che è vecchio. Sono russi molto spesso i gioiellieri. Il pauperismo però nella colonia russa è spaventoso, ed il loro Console generale, per mezzo della chiesa russa di questa città, è costretto settimanalmente a profondere una somma cospicua messa a sua disposizione dal governo imperiale moscovita, per venire in soccorso della colonia meno abbiente.

Dopo la colonia russa viene subito la colonia italiana, sulla quale ci diffonderemo appresso.

Colonie importanti hanno gli austro-tedeschi.

La colonia tedesca, se non è importantissima numericamente, ha, purtroppo, una importanza morale finanziaria assai grande. Con quella facoltà caratteristica di mimetismo e di adattamento ai paesi dove si trovano, i tedeschi si sono americanizzati alla superficie, ma conservano un'anima germanica, che si rivela intieramente nelle grandi prove, come nel momento attuale. Molti milionari sono tedeschi di vernice americana, molti fra i direttori delle grandi banche sono tedeschi di origine, molti alti professionisti e perfino uomini politici e funzionari dello Stato sono e si sentono tedeschi, conservando un vivo attaccamento al paese di origine.

I tedeschi hanno qui un istituto importantissimo, la « Germania American Bank », hanno importanti negozi, restaurants, grandi giornali e profondono tesori per diffondere la propaganda tedesca in tutte quelle maniere che essi stimano più opportune per impressionare il pubblico, perfino con strilloni che tengono crocchio la sera nelle vie principali. La propaganda tedesca ha preso un singolare contraccolpo nella vita sociale, strano contraccolpo che io non avrei creduto possibile in una città di provincia dove mancano possenti organi politici e i rappresentanti del corpo diplomatico. Si sono, ad ogni modo, formati due « social sets » o ca-

marille di società ben distinte, una favorevole agli Alleati ed una favorevole ai tedeschi. È superfluo dire che in mezzo ai simpatizzanti per la Germania pontifica il console tedesco, mentre i rappresentanti dell'Intesa sono ricevuti e festeggiati dall'altra parte a dir vero più numerosa.

La colonia austriaca è altrettanto numerosa che quella tedesca ma ha molto meno importanza morale e finanziaria. Gli austriaci qui sono soprattutto slavi, operai in gran parte, lavorano nelle miniere e persino nelle fabbriche dove si producono le munizioni destinate alla Russia. Essi provocarono infatti, poichi mesi or sono, un grave incidente nelle fabbriche di Tacoma, la eco del quale fu riportata, assai debolmente invero, anche nella stampa locale.

Le altre colonie hanno un'importanza assai minore. I turchi sono assai scarsi. Essi si fermano nell'Est. I greci invece sono abbastanza numerosi, si dedicano preferibilmente al commercio e soprattutto al commercio degli ortaggi, che esercitano in concorrenza dei giapponesi e degli italiani, contrastando a questi ultimi persino la clientela nazionale, perchè di regola i greci posseggono una corretta cognizione della nostra lingua.

Le altre colonie succedono per ordine di importanza, ad una distanza assai considerevole. Sono pochi i sud americani in genere, pochi anche gli armeni; vi è un discreto numero di sudditi balcanici, bulgari, serbi, montenegrini, ma a quanto mi viene riferito, essi rimpatriarono in grande quantità ai tempi della seconda guerra balcanica. La colonia francese è minima, ma come spesso accade nelle colonie francesi, è composta quasi esclusivamente di gente provvista di una certa coltura ed anche di una discreta situazione finanziaria. Tra i francesi, prevale l'elemento originario dai Pirenei e dalle Basse Alpi, i due paesi più migratori di tutta la Francia. I baschi si danno preferibilmente all'industria del lattivendolo.

Accenneremo prima di chiudere questi cenni sulle colonie straniere di Seattle, ad una colonia assai importante numericamente, ma che non è quasi considerata come colonia straniera dell'elemento locale, se non dal punto di vista giuridico, cioè la colonia canadese. Vi sono in Seattle circa 10,000 canadesi, formanti un nucleo florido e compatto. Il « Men's Canadian Club » e il « Wo-

men's Canadian Club», due circoli numerosi e fiorenti, godono di una vera e propria importanza sociale e politica.

Le relazioni del resto tra lo Stato di Washington ed il Canada, non furono sempre delle più cordiali, quantunque le affinità di lingua e di razza contribuiscano all'affratellamento dei due popoli. Ritengo tuttavia fallace la profezia di coloro che annunziano in un avvenire più o meno remoto l'unione del Canada alla Repubblica Federale. Il *lealismo* dimostrato in questa guerra del Canada alla Madre Patria inglese è la prova migliore che la mia opinione personale non è campata in aria.

Il Governo Canadese non sembra gradire la trasmigrazione nel Canada dei provenienti dagli Stati Uniti, e vige colà una serie di misure tendenti a limitare per quanto è possibile queste immigrazioni.

Non è permesso per esempio di penetrare nel Canada a quelle persone che provenienti da Seattle, non siano munite della cittadinanza americana; anche i cittadini americani sono poi tenuti a dimostrare che si recano nel Canada per tempo determinato e ad ogni modo non per ragioni di lavoro. Agli stranieri che non godono la cittadinanza americana l'emigrazione nel Canada da qui è assolutamente vietata. In pratica, per quei connazionali che per ragioni di affari furono costretti a recarsi nel British Columbia, ottenni sempre dalla cortesia di Mr. Reed, Canadian Immigration Inspector, dei permessi speciali, ma tali permessi hanno un semplice valore d'eccezione e debbono dimostrare che i portatori di essi si recano nel Dominion per scopo di studio o per impiego di capitale.

Un elemento assai numeroso in Seattle è altresì l'elemento irlandese, il quale oramai si è imposto in questo Stato, come pressochè in tutti gli altri Stati della Confederazione. Caratteristica dell'irlandese è un forte sentimento di razza, unito in questi paesi ad una sorprendente facilità di adattamento, per la quale l'irlandese dopo pochi mesi di soggiorno in America è un perfetto cittadino americano, pur non cambiando affatto la sua natura insulare, che si manifesta nell'invadenza e nel fanatismo. Sarebbe interessantissimo studiare la influenza degli irlandesi sull'atteg-

giamento politico dell'opinione pubblica degli Stati Uniti nell'attuale conflitto europeo.

Gli irlandesi sono soprattutto fieri sostenitori della Chiesa cattolica ed è in gran parte ad essi che la Chiesa Romana deve, sotto certi punti di vista, in questo paese protestante, una posizione più forte e più fiorente forse che in ogni altra parte del globo.

Pure limitandosi alla giurisdizione di Seattle, osserveremo che la ricchezza delle istituzioni cattoliche che vi risiedono è sorprendente. Nella città di Seattle l'ospedale più bello e grandioso, il Providence Hospital, appartiene ad un ordine cattolico; i cattolici hanno costruito una splendida cattedrale, la quale è la più grandiosa della città, se non per il buon gusto, almeno per la ricchezza della costruzione.

I Gesuiti possiedono in Seattle uno splendido collegio, possiedono in Tacoma una scuola grandiosissima, e un'altra scuola ancora più bella in Spokane. Anche a Portland la Chiesa cattolica è fiorente e ricca, e dimostra di possedere ben maggiori risorse di mezzi e di ascendente morale che tutte le altre confessioni.

Fra queste istituzioni religiose notevole è anche il convento italiano delle Suore del Sacro Cuore, egregiamente condotto dalla reverenda Madre Cabrini, donna energica, intelligente e che non mi parve sprovvista di sentimenti patriottici. Le Suore del Sacro Cuore che, per la beneficenza esercitata nei rami della ospedalità e della istruzione gratuita, hanno anche incontrato il favore e l'appoggio del nostro Governo, hanno di recente acquistato per i loro lodevoli scopi un grandioso edificio che è costato la cospicua somma di 290,000 dollari.

Passeremo ora più specialmente a parlare della colonia italiana.

Da calcoli approssimativi gli italiani nello Stato di Washington, si fanno ammontare all'incirca a 10,000, ma i connazionali viventi nella città di Seattle non raggiungono la metà di questa cifra. A differenza di altre colonie non esiste nella città di Seattle un vero e proprio nucleo coloniale. La popolazione italiana è bensì a preferenza raggruppata sulle colline prospicienti alla grande arteria di Jackson St. (la città è costruita sopra una serie di colline). Non si può dire però che Beacon Hill e Jackson St.

costituiscano il vero centro di un quartiere italiano, perchè quel quartiere stesso, d'altra parte, ha tutta l'apparenza esteriore di un quartiere giapponese per la grande quantità d'individui di razza gialla che lo abitano.

Si può considerare uno dei più importanti centri italiani della città la località di Ranier Valley.

Le professioni esercitate preferibilmente dagli italiani sono le seguenti, per ordine d'importanza: agricoltura, orticoltura, lavori ferroviari, mine, piccolo commercio, venditori ambulanti, lustrascarpe, sarti, barbieri, camerieri, ecc.

La professione agricola è esercitata prevalentemente dai settentrionali, e specialmente dai genovesi; seguono per ordine di importanza i toscani ed i meridionali. Anche nei minatori troviamo una maggioranza di settentrionali e di toscani, specialmente originari del Piemonte e delle provincie di Lucca e Garfagnana. Nei lavori ferroviari invece prevale l'elemento meridionale, il quale viene qui con minore preparazione allo « skilled labour » e deve adattarsi al lavoro ferroviario, più faticoso degli altri e meno retribuito. Alcune società ferroviarie, come ad esempio la Northern Pacific, impiegano un numero ingente di connazionali. Mi compiaccio anzi di segnalare un articolo del *Post Intelligencer*, il più importante organo della stampa quotidiana di questo Stato, il quale poche settimane fa segnalava l'emigrazione italiana come la preferita, sia per la sua temperanza, sia per la sua adattabilità all'ambiente, come per la sua onestà.

Il piccolo commercio si compone in gran parte di grossisti, droghieri, pizzicagnoli, ecc. I grossisti sono per la maggior parte genovesi, toscani e meridionali. Essi hanno piccoli negozi, preferibilmente in quartieri eccentrici della città, o pure possiedono banchetti di vendita situati nei grandi mercati aperti al pubblico nel centro dei più importanti quartieri urbani. Questi banchetti sono soggetti ad una autorizzazione ufficiale da parte dell'autorità locale. I nostri connazionali per questo genere di commercio all'aria aperta sono, come si è detto, soggetti ad una spietata concorrenza da parte dei giapponesi.

Molti connazionali, specialmente meridionali, esercitano il mestiere di ortolano ambulante, distribuendo a domicilio gli erbaggi.

colle loro caratteristiche carrette. Costoro, con l'abituale spirito d'iniziativa dell'emigrante italiano, riescono talvolta a realizzare discreti guadagni!

Riesce opportuno accennare ad una professione testè tramontata, per gli effetti della « Dry law » o legge secca votata l'anno decorso e andata in effetto nel primo gennaio 1916, per la quale è proibito il commercio e l'importazione libera delle bevande alcoliche. Sarebbe interessantissimo analizzare le ripercussioni della legge secca tanto sul commercio che sull'industria locale, quanto sui costumi del paese; ma è mia intenzione di redigere su questo importante argomento un rapporto organico separato studiandolo nelle sue cause ed effetti politico-sociali non solo dal punto di vista italiano, ma anche dal punto di vista locale. Mi limiterò per ora ad osservare che lo smercio delle bevande alcoliche era una considerevolissima fonte di guadagno per tutte le colonie di questa giurisdizione. Tre degli Stati compresi nella giurisdizione sono ora « Stati secchi », ed i proprietari di « bars », di caffè e di locali dove si smerciavano bibite alcoliche sono stati costretti a chiudere bottega o a trasmigrare o a mutare professione. Le fortune più considerevoli fatte nelle colonie italiane di questi Stati in questi ultimi anni appartengono precisamente ad antichi proprietari di « bars ».

Se l'abolizione dei bars però è stato un grave danno per il commercio dei nostri connazionali, danno che non possiamo che deplorare, bisogna riconoscere che essa ebbe benefici effetti sia sulla morale pubblica, sia sul buon nome della colonia italiana, perchè il bar naturalmente non meno qui che in tutti gli altri paesi del mondo, rappresentava « l'assomoir » per l'onesto operaio e il centro di ritrovo per gli elementi più volgari e pericolosi, fortunatamente assai più scarsi nelle colonie italiane che in altre colonie straniere, ma che naturalmente accompagnano l'emigrazione come il parassita investe ed accompagna la fiorente ed ubertosa pianta della vite.

Vi sono alcuni restaurants italiani che hanno assunto notevole importanza e rinomanza locale anche nell'elemento americano.

Non vi sono professionisti italiani. I dottori De Donato e Ghiglione sono italiani solo di origine, ma benchè nati in Ame-

rica e per conseguenza cittadini e professionisti americani, godono di molte simpatie nella colonia, di vasta clientela italiana ed hanno reso in varie circostanze servizi non spregevoli alla colonia. Il De Donato fu segretario del comitato di sottoscrizione Pro Tripoli e del comitato della Croce Rossa, il Ghiglione fu per molti anni Agente Consolare.

Tra i cittadini più ragguardevoli e meritevoli d'encomio che vanta la colonia italiana di Seattle, non va dimenticato il professor Attilio Sbedico, insegnante di letteratura italiana all'Università di Washington. Lo Sbedico ha assunto la cittadinanza americana, ma conserva lodevolissimi sentimenti di italianità e non manca in ogni occasione di porre a servizio e a beneficio della colonia la sua autorevole attività. Attualmente egli è il presidente del locale Comitato della Croce Rossa.

Accenneremo ora ai minatori. Essi sono prevalentemente adibiti alle mine di carbone, in Black Diamond, Renton, Ravensdale, ecc. In essi come dicemmo prevale l'elemento toscano e piemontese. In generale i minatori sono bravi e forti operai e con la loro attività giungono talvolta a farsi una brillante situazione finanziaria, per la relativa cospicuità dei salari che ammontano sino a dollari 4 o 5 al giorno.

I lustrascarpe sono meridionali. È una macchietta simpatica e caratteristica il lustrascarpe americano loquace e servizievole, ma sotto la uniforme di lustrascarpe americano, si nasconde sempre la ricca natura così spontanea e piena di brio dei nostri paesi del sole.

Molti sono gli operai sarti, in prevalenza meridionali. Anche i sarti come del resto i lustrascarpe, riescono talvolta a raggranellare una discreta paga giornaliera, ed i buoni tagliatori arrivano ad uno stipendio da fare sbalordire chi giudichi alla stregua delle mercedi europee.

Una parte notevole dell'emigrazione meridionale si dedica altresì all'industria del barbiere. I buoni barbieri possono guadagnare sino a 18 dollari alla settimana, e ciò a prescindere dalla generosità privata dei clienti, la quale a dir vero non è sempre così splendida come si potrebbe credere.

La classe degli artisti è scarsamente rappresentata. Non pos

sono passare sotto silenzio il maestro Risegari, musicista che fa onore alla nostra colonia. In un concerto tenuto al « Moore Theatre » di questa città a beneficio della Croce Rossa italiana, il Risegari mise in scena uno *Stabat Mater* del Rossini che meritò, nonchè gli encomi, l'ammirazione degli astanti.

Molti italiani sono incorporati nell'esercito e nell'armata locale e non ne mancano nemmeno nella polizia.

La classe degli avvocati non comprende italiani. Il signor Ercole Giorgetta, di origine italiana, ha vissuto qui tutta la sua vita, è di temperamento e di sentimenti americani, ma è anche persona stimata nel seno della colonia.

Mi resta ora a dire della parte che prende la colonia italiana di Seattle alla vita politica del paese. Come accennammo in precedenza, pochi sono gli italiani godenti cittadinanza americana. D'altra parte la difficoltà della lingua e la differenza di mentalità politica rendono i nostri connazionali assai indifferenti allo svolgimento della vita pubblica. Non ho mai sentito che in questo paese (come per esempio a New York) sia stato mai nominato un giudice od un capo di polizia italiano.

Le società italiane locali di una certa importanza attualmente sono tre. I « Foresters of America », i « Druids », la società Indipendente di Seattle e la società Giuseppe Mazzini.

Le prime due società non devono calcolarsi come le due società distinte, ma piuttosto come sezione di un'altra grande associazione degli stranieri esistenti in questa città. In America molti sodalizi, soprattutto i sodalizi aventi carattere popolare, hanno voluto imitare nella loro organizzazione l'ordinamento della Massoneria. Qui in Seattle vi sono molte associazioni aventi tale carattere. Secondo lo spirito dello Statuto costitutivo, tutte queste associazioni dovrebbero essere segrete, avere per scopo precipuo la beneficenza e la cooperazione, e sussidiariamente altri scopi di carattere politico e religioso.

Viceversa poi tali associazioni, anzichè mantenersi segrete, si pavoneggiano di un distintivo esteriore ed in certe circostanze di uniformi piumate e gallonate, e finiscono per occuparsi piuttosto di questioni elettorali che di ideali politici e religiosi.

Citerò fra queste i « Knights of Columbus » e gli « Elks », asso-

ciazioni di ragguardevole importanza, le quali posseggono altresì sede propria in bei locali.

Una di queste associazioni è i « Foresters of America » composta prevalentemente di stranieri e divisa in loggie o sezioni a seconda delle varie nazionalità ed a imitazione dell'ordinamento massonico. La corte « Roma » è quella destinata agli italiani. Altrettanto si dica della « Columbus Grove » o sezione italiana dell'associazione dei « Druids ».

Un circolo col nome di italiano si è formato presso la Università di Washington, ma è costituito quasi esclusivamente di elementi americani ed ha la sede presso la « Sorority Pi Beta Fi ». Le « sororities e le fraternities » sono delle associazioni di studenti e di studentesse riconosciute ufficialmente dalle Università americane. L'organamento di queste associazioni fu studiato e reso in modo assai interessante da Paul Bourget nel suo *Outre Mer*. In queste associazioni, veri centri di ritrovo degli studenti, una parte dei soci vive a *dozzina*. Tali associazioni sono naturalmente più o meno eleganti, a seconda della potenzialità finanziaria delle persone che le compongono, ed alcune hanno sedi veramente lussuose. Le studentesse si chiamano tra loro « sisters », vivono sotto la sorveglianza o « cliaperon » di una « landlady », vecchia signora, generalmente stipendiata. Il personale di servizio è composto spesso di studenti o di studentesse più povere. La « Pi Beta Fi » è una delle più eleganti « sorority » e presso di essa ha sede l'Italian Club o circolo degli studenti che si propongono di studiare l'italiano. Il Club più numeroso è naturalmente lo spagnolo. Lo studio della lingua spagnola è ora in fiore fra i nord americani i quali ritengono di essere destinata ad esercitare una grande influenza sui destini dell'immenso continente sud americano.

Il circolo italiano della Università di Washington ha testè preso l'iniziativa di raccogliere delle firme di omaggio a S. M. la Regina Elena. I firmatari saranno tenuti nel medesimo tempo ad offrire una oblazione a beneficio della Croce Rossa Italiana. La persona o il sodalizio che raccoglierà un maggior numero di firme o che offrirà una somma maggiore avrà in dono, in occasione di una prossima festa che sarà tenuta in uno dei grandi locali della città, un oggetto artistico che la bontà della nostra Graziosa

Sovrana si è degnata di inviare a questo Comitato della Croce Rossa.

Se l'iniziativa, come giova sperare, avrà un risultato felice, sarebbe mia intenzione di amalgamare i vari elementi formanti l'« Italian Club » con altri presi dalla società locale, e scelti prevalentemente tra gli amici e tra gli ammiratori del nostro paese, per fondare una associazione analoga a quella dei « lovers of Italy », geniale istituzione alla quale dettero origine in Chicago le lodevoli attività dei consoli Sabetta e Bolognesi.

Prima di chiudere questi brevi cenni sulla colonia di Seattle, mi resta a tratteggiare brevemente la fisionomia caratteristica. Tali tratti, del resto, più o meno sono comuni alle altre colonie della giurisdizione.

Anche qui, come nel Sud America, la mentalità dei nostri connazionali subisce l'influenza delle idee e delle costumanze locali, ma vi sono delle sfumature per le quali queste colonie Nord-Americane differiscono profondamente da quelle del Sud America.

Ciò si spiega facilmente. La razza latina differisce profondamente dalla razza anglo-sassone prevalente nel paese. Anche qui come nel Sud America si nota assai rapida la « americanizzazione » dei figli di italiani e dei connazionali che si sono recati nel paese da bambini, ma i connazionali venuti adulti si adattano assai meno facilmente alla vita, alla lingua, ai costumi di questo paese, che non si verifici nel Sud America. Sugli italiani immigrati da fanciulli ha grande influenza la scuola. In Seattle, d'altra parte, mancano quasi scuole italiane.

Gli effetti della educazione americana sui giovani temperamenti latini non sono sempre felici. Dal lato fisico forse si nota un progresso, frutto dell'educazione all'aria libera della quale in America si fa uso ed anche abuso. Dal lato intellettuale e morale però si nota talvolta un peggioramento. Nelle giovani generazioni, soprattutto quelle nate qui, scompare quasi l'analfabetismo, ma l'istruzione impartita non li eleva sulla mediocrità. La nostra educazione latina forse è troppo teorica, ma essa è innegabilmente basata su principi idealistici. L'educazione americana invece è eminentemente pratica.

L'anglo-sassone è uomo d'azione anzichè di speculazione.

Finiti gli studi si getta infatti a capofitto nella lotta per la vita, della quale non è distratto che dagli esercizi violenti e dallo sport. Nel giovinetto latino restano invece latenti delle aspirazioni indefinite di vita morale le quali non hanno il loro sfogo per la mancanza di principi idealistici nella sua nuova educazione. Si nota quindi un malessere, una inferiorità indefinibile ed indefinita, che non si riscontra per esempio nei figli di italiani nell'Argentina. I nostri giovinetti escono dalle scuole nord-americane mediocri pensatori e mediocri uomini d'azione. Non sempre apprezzano nel giusto valore i genitori, i quali sono bensì qualche volta ignoranti per la incompletezza della prima educazione ricevuta, ma sono ai figli tanto superiori nella tenacia e nella parsimonia. I figli conservano i difetti della razza latina senza acquistare le grandi qualità della razza anglo-sassone, cioè il senso della responsabilità e l'attitudine politico-sociale alla vita collettiva.

Anche più notevoli sono gli effetti dell'influenza dell'educazione americana nelle donne. La nostra donna latina ha una sentimentalità inesauribile, un bisogno inconscio di affetti e di devozione che manca alla donna americana, più brillante per energia e per attitudine alla lotta per la vita. La fanciulla latina nell'educazione mista delle scuole americane, nelle quali i due sessi vivono riuniti, perde spesso quella riservatezza che rende tanto attraenti le fanciulle italiane.

A grande onore della nostra emigrazione ebbi a notare che essa in questa giurisdizione, dà un contingente minimo alla prostituzione. Ciò notai, del resto, anche in Argentina. La donna italiana è profondamente onesta ed è solamente il bisogno, quasi mai il vizio o la sete insaziata di lusso, che la trascina talvolta nel turbine vorticoso della prostituzione. In questi paesi ho avuto campo di constatare la giustezza di quanto afferma una geniale nostra scrittrice di emigrazione, la signorina Amy Bernardy: cioè che la donna italiana non è vinta di onestà altro che dalla donna cinese. Del resto la prostituzione vera e propria non esiste più, almeno ufficialmente, negli Stati soggetti alla « prohibition ». Qualche anno fa Seattle era « open town », cioè, analogamente a quanto accade in altre grandi città degli Stati Uniti come San Francisco,

New Orleans, le case di prostituzione erano ammesse previa regolare licenza della polizia. Ora esse non sono ammesse legalmente ma vivono per l'opera clandestina di sfruttatori quasi sempre di razza negra.

All'argomento della prostituzione è logicamente collegato quello della criminalità. Nella colonia italiana di Seattle attualmente, per fortuna, la criminalità è assai scarsa. I reati che prevalgono sono naturalmente i reati di sangue e questo (chechè ne dicano i sistematici nostri detrattori) se è indizio di natura ardente e violenta, è anche un indizio della probità dell'emigrante italiano in materia di denaro, che è notoria in tutti i paesi verso i quali si espande la nostra emigrazione. I reati di sangue sono sempre repressi dai giurati locali con severità conseguente alla profonda discordanza tra il nostro temperamento appassionato col temperamento anglo-sassone freddo e calcolatore. Le condanne, le quali arrivano fino a 40 anni di reclusione, portano sempre un minimo di pena, dopo il quale è in facoltà della magistratura locale di accordare la libertà al condannato.

La stampa italiana è rappresentata localmente da due giornali settimanali.

Passeremo ora a parlare della città di Spokane.

Dopo la colonia di Seattle e quella di Portland, segue per ordine d'importanza la colonia italiana di Spokane. Il numero dei connazionali viventi in quella città si fa ammontare a circa un migliaio. La città di Spokane è un centro di singolare importanza soprattutto per il commercio del legname, proveniente dalle amene regioni boschive delle Cascade Mountains, prospicienti ad occidente alla città medesima. È una città amenissima, del tutto nuova, perchè fu di recente costruita dopo un incendio, ed è un importantissimo centro ferroviario dal quale si diramano le grandi arterie della Chicago Millwaukee e della Northern Pacific.

Una specialità di Spokane è il magnifico Hotel Devemport il quale è forse il più bell'albergo che vi sia nel West. L'Hôtel Devemport, colossale per una città di 100,000 abitanti, è il vero centro della città medesima e mai come in Spokane ho potuto constatare la importanza morale dell'albergo nella vita sociale

americana, importanza che trova soltanto riscontro nel *forum* degli antichi romani e nell'*agora* greca.

Le elezioni politiche ed amministrative si fanno al Dèvempport, i convegni mondani si riuniscono colà e colà spesso si decidono le transazioni commerciali.

I nostri connazionali in quella regione sono adibiti di preferenza alle segherie ed ai lavori ferroviari. Nella colonia prevale l'elemento meridionale. Il piccolo commercio è pure largamente rappresentato e alcuni connazionali, proprietari di alberghi, hanno accumulato non spregevoli fortune.

La classe dei professionisti comprende tre avvocati, e quella degli artisti è degnamente rappresentata dall'egregio maestro Tasseti, marchigiano, musicista valente.

In Spokane vi è una sola società italiana, denominata « Fratellanza Marconi-Colombo ». Essa non conta che 24 soci, quasi tutti meridionali e per la maggior parte originari della provincia di Cosenza. Le condizioni finanziarie della società non sono più felici di quelle di molte altre società consorelle nella giurisdizione.

Attualmente in Spokane vi è un comitato per la Croce Rossa Italiana, il quale ha organizzato un « Tag-Day » o giornata di onore per la nostra Croce Rossa. Alcune signorine americane andavano in giro per la città vendendo fiori e distintivi. Il risultato del « Tag-Day » è stato dei più lusinghieri, inquantochè produsse, al netto, dollari 635.

In Spokane abbiamo un solerte corrispondente locale, il signor Ettore Fiordalisi. L'importanza dell'ufficio per la densità del nucleo coloniale e pel fatto che Spokane è situata in un punto felicissimo per le comunicazioni interstatali tra gli Stati di Washington, Idaho e Montana ne giustificherebbe l'elevazione a vera e propria Agenzia Consolare.

Connazionali che meritano altresì di essere ricordati in Spokane, sono i signori Cercello, architetto disegnatore, e Scarpelli, presidente della società italiana.

Passiamo ora a parlare di Tacoma. Tacoma è il secondo centro di importanza dello Stato di Washington. Si tratta di una città di popolazione superiore ai 100,000 abitanti, situata sul Puget Sound, a circa 40 miglia da Seattle.

La importanza della città di Tacoma (anche il nome di Tacoma è indiano) è anteriore a quella di Seattle; quando questa non era infatti che un villaggio sperduto sulle rive del Sound, Tacoma era già ragguardevole centro urbano.

La importanza commerciale di Tacoma si basa, oltre che sul suo porto, sulle miniere circostanti e sulle industrie metallifere per le quali primeggia nello Stato. È notorio che Tacoma possiede una ragguardevole fabbrica di munizioni, quella dei fratelli Duval, di origine francese, dalla quale partono quasi tutte le munizioni ed esplosivi di fabbrica americana destinati alla Russia.

Anche il minerale proveniente dall'Alaska è lavorato e deputato a preferenza in Tacoma.

La nostra colonia di Tacoma è composta in prevalenza di toscani, vi è anzi un gruppo di connazionali originari della provincia di Lucca, i quali, si può dire, sono alla testa delle iniziative coloniali.

Vi sono due medici italiani, entrambi però provenienti dalle Università americane; il commercio vi è degnamente rappresentato da varie grosserie e da una importante ditta di vendita di fiori; l'industria da una fabbrica di paste alimentari.

La maggior parte dei connazionali in quella regione sono adibiti ai lavori ferroviari. Un numero non trascurabile lavora nelle miniere; va ricordato nuovamente infine l'importante nucleo dei giardinieri genovesi, il cui fiorentissimo stabilimento allietta di coltivazione intensiva i dintorni della città.

Mi piace citare Tacoma come colonia esemplare per la sua lodevole operosità, e per la mancanza di rivalità e di lotte intestine che affliggono ed amareggiano e proiettano una trista luce su altri nuclei di connazionali pur altrettanto fiorenti e prosperosi.

In Tacoma hanno sede una società italiana ed un circolo italiano. La prima è denominata « Società Vittorio Emanuele III », fu organizzata nel 1900, ne è presidente il signor Gervasio Michi, conta 97 membri. Capitale sociale: dollari 857. I soci sono in prevalenza meridionali, circa 25 toscani; esercitano in preferenza le professioni di garzone e di commerciante.

Il circolo italiano è denominato « Young Italians American Club », comprende circa 50 membri paganti la tassa mensile di

25 soldi. Il capitale sociale è di dollari 75 e la maggioranza dei membri ha la carta di cittadinanza americana. Oltre allo scopo di riunione e di divertimento infatti questo circolo prende viva parte alla vita politica del paese. Presidente ne è il signor Alfonso Carbone; la maggioranza dei membri sono meridionali.

Ci resta a parlare dei centri minori dello Stato di Washington.

La città di Walla Walla racchiude una discreta colonia. Essa è situata nel centro della regione agricola dello Stato. La rinomanza di Walla Walla deriva in parte dal fatto che in essa è situato il reclusorio statale che è uno dei più importanti del West.

La città è sede di una società italiana: la società « Cristoforo Colombo ». Questa più che una società di mutuo soccorso è un vero e proprio sodalizio di assicurazione. I soci sono assicurati sulla vita per rate varianti da dollari 500 a dollari 5000. In certi casi essi sono anche assicurati contro gli accidenti sul lavoro. La società medesima non costituisce un vero e proprio sodalizio od organismo indipendente, ma fa parte di una specie di federazione della « Fraternal Brotherhood Lodge » di Los Angeles Cal.

È sede altresì di un discreto nucleo italiano la città di Roslyn, situata a cavaliere delle Cascade Mountains. Essa conta tre società italiane: la società di beneficenza e mutuo soccorso, la società « Felice Cavallotti » e la società « Kittitas Grove N. 3 ».

Una quarta società « Silvio Pellico » non costituisce un vero e proprio organismo indipendente, ma è una diramazione di una specie di Madre Loggia che ha sede a Sopris, Colo. La Madre Loggia ha appunto il nome di società di beneficenza e mutuo soccorso. La filiale « Silvio Pellico » ha i suoi soci in Roslyn e Cle Elum, ed invia trimestralmente i fondi raccolti alla Madre Loggia. La maggioranza dei soci è piemontese, vi si trovano però anche dei lombardi e qualche veneto.

La società « Felice Cavallotti » comprende 35 soci, per la maggior parte piemontesi, ed ha un capitale sociale di dollari 1000.

La società « Kittitas Grove N. 3 » anch'essa ha carattere di mutuo soccorso. Non costituisce organismo indipendente e subisce quella tendenza a confederarsi che abbiamo notato nella vita collettiva dei sodalizi locali; forma parte della federazione dei « Druids » alla quale abbiamo accennato parlando della città di Seattle. Il fondo sociale ammonta a dollari 4000 ed il numero

dei soci ad 80: la maggioranza dei soci appartiene all'Italia settentrionale.

Un'ultima società, quella dei « Cacciatori d'Africa », è composta quasi tutta di piemontesi e di veneti con un capitale sociale di dollari 4500.

Funge da corrispondente consolare in Roslyn il signor Eugenio De Gabriele, che esercita la professione di pubblico notaio e ricopre la carica di giudice di pace del paese.

Altro centro importante di connazionali è Cle Elum. In Cle Elum esistono varie società italiane di non eccessiva importanza. Funge da corrispondente consolare il signor C. Y. Trucano. Secondo il signor Trucano gli italiani in quella località si possono dividere per le loro professioni nel modo seguente: 90 per cento minatori nelle miniere carbonifere, 5 per cento « farmers » o lavoratori agricoli, 3 per cento professionisti e 2 per cento viventi di rendita.

Altri centri italiani degni di menzione nello Stato di Washington sono North Yakima, Renton e Black Diamond.

A proposito di Black Diamond, merita di essere ricordata la vicina località carbonifera di Ravensdale, la quale fu il teatro di un disastro abbastanza recente (novembre 1915) in cui persero la vita 34 operai, 10 dei quali italiani.

Le città di Everett e di Bellingham, situate sul Puget Sound (Bellingham è l'ultima stazione posta alla frontiera canadese), hanno una non trascurabile importanza commerciale ed industriale. Everett è centro di frutticoltura e Bellingham di esportazione del legname, poichè questa è in tesi generale la principale industria del paese.

Va anche ricordata la fabbrica Portland Cement Co. in Concrete, Wash., la quale impiega numerosissimi connazionali.

### III.

#### **Lo Stato di Oregon e la colonia italiana locale.**

Accenneremo ora al primo degli Stati di questa giurisdizione per antichità e secondo per importanza rispetto all'emigrazione italiana: l'Oregon. Lo Stato di Oregon fino al 1848 comprendeva

altresì gli Stati di Washington e di Idaho. L'attuale superficie dello Stato è di 96,669 miglia quadrate. Esso è diviso in Contee (34) analogamente allo Stato di Washington. Le elezioni sono quadriennali ed hanno luogo nel primo lunedì di giugno. La rappresentanza si compone di 30 senatori e di 60 deputati, i quali durano in carica rispettivamente 4 anni e 2. Anche nello Stato di Oregon vige il suffragio universale, senza esclusione dal voto delle donne. Le industrie principali del paese sono le segherie, le carni conservate ed il pesce in conserva. È importante altresì il commercio della lana, le tannerie e le cremerie. Il valore della legna raccolta nel 1909 sorpassava già i 30,000,000 di dollari, il valore dei latticini prodotti nello stesso anno sorpassava i 5,000,000.

Come minerali vi si trovano l'oro, la terra argilla, il carbone, l'argento, il rame, il piombo, il platino, il mercurio, la pietra da costruzione, ecc. Quasi la totalità della produzione mineraria è data dalla Contea di Baker, la quale negli ultimi anni produsse una media di dollari 200,000 di carbone.

Sono importanti le industrie estrattive e soprattutto la pesca. Il Columbia River è famoso in tutta l'America per la pesca del salmone. Basti dire che negli ultimi dieci anni la produzione annuale massima di salmone arriva a 27,000,000 di libbre per il valore di dollari 1,400,000.

A proposito della pesca del salmone non possiamo a meno di ricordare, con viva lode per i governanti di quello Stato, il colossale e recentissimo lavoro non ancora completamente ultimato, dell'assessamento delle rive del Columbia e dell'adattamento di esso alla navigabilità per le navi di medio tonnellaggio, per molte centinaia di miglia nell'interno. Attualmente vi è un servizio regolare di bastimenti lacustri non dissimili a quelli che solcano i nostri laghi dell'Italia settentrionale; tale servizio giova a riacciare la città di Portland all'interno dello Stato per il Columbia River arrivando fino quasi allo Stato di Idaho.

Colossali lavori furono altresì fatti in Portland medesimo. Merita di essere ricordato il gran ponte congiungente le città di Portland alla vicina Vancouver nello Stato di Washington, non ancora ultimato. La storia della costruzione di questo ponte è caratteristica per dare un'idea dell'energia americana. Un ponte a

poche centinaia di metri era stato costruito dal « Trust » delle Compagnie ferroviarie, che offrirono alle due città di ingrandirlo per farvi passare il pubblico ed i rotabili mediante il pagamento di un'elevata tassa. I consigli amministrativi delle due città si riunirono, e riconobbero che la tassa era eccessiva, e dopo brevissima discussione, forse più breve di quella che ci vuole in Europa ad autorizzare un Governo a riparare una vecchia caserma, decisero di costruire un ponte nuovo.

Ha importanza altresì l'agricoltura e soprattutto la orticoltura per la quale lo Stato è famoso. La produzione media del grano sorpassa i 16,000,000 di « bushels » e la produzione dell'avena sorpassa i 14,000,000. Per la orticoltura sono famose le valli situate nei dintorni del fiume Willamette (nome di uno dei rami del Columbia River che bagna la città di Portland).

La popolazione totale dello Stato nel 1850 non sorpassava i 13,000 individui; raggiunse nel 1870 i 90,000 e sorpassa oggi i 700,000.

Le città principali sono Salem, capitale dello Stato, centro politico e sociale ma di scarsa importanza economica. La popolazione di Salem si aggira sui 15,000 abitanti, mentre quella di Portland, che già da sei anni ha sorpassato i 200,000, si ritiene abbia oggi raggiunto i 300,000. Un'altra città importante è Astoria, sul Columbia River, centro peschereccio nel quale vivono anche molti pescatori italiani. La popolazione di Astoria sorpassa di poco le 10,000 persone.

Popolazione analoga ha la città di Eugene, sul Willamette River, centro accademico dello Stato, sede dell'Università di Oregon. Baker city, capitale della Contea dello stesso nome, è il principale centro minerario con popolazione di poco inferiore ai 7000 abitanti. Nello Stato di Oregon, come accennammo nella prima parte di questo lavoro, vive un cospicuo numero di connazionali, che si fa ascendere a 10,000. L'immigrazione nello Stato è però molto sparsa. Non vi si riscontrano nuclei coloniali di vera importanza (eccettuato quello di Portland). Ciò forse è dovuto al fatto che il contingente dell'emigrazione nello Stato di Oregon è formato da operai addetti alle ferrovie, lavoro girovago per la sua natura stessa, e quindi meno adatto alla formazione di veri nuclei

organici, i quali si formano a preferenza in quelle colonie in cui sia prevalente il numero degli individui aventi professione stabile.

La città di Portland, vera metropoli dell'Orègon, è sede però di una importantissima colonia stabile. Portland è quasi altrettanto estesa quanto Seattle. La sua situazione sul Willamette River, è oltremodo bella ed amena, tanto che se il linguaggio figurativo americano ha battezzato Seattle come la Perla del Puget Saund, ha battezzato Portland la « città delle rose ».

Vi si celebra annualmente, nelle prime settimane di giugno, il famoso « Roses' Carnival », una specie di calendimaggio del « Far West », nel quale la bellissima città si riempie della fragranza degli splendidi fiori che ornano i giardini e le residenze. Sulle amene colline sfolgora la gaiezza del sole commovendo l'animo dell'osservatore italiano che vede nel West rinnovellarsi gli splendori delle colline fiesolane. Nei dintorni della città, le coltivazioni fatte dagli italiani hanno ricoperto di un dolce manto verde la ridente campagna...

Malgrado l'importanza di Portland, la maggiore cultura, la maggiore antichità, la maggiore ricchezza (i depositi bancari in capitale vi sono maggiori che a Seattle e sono proporzionalmente maggiori che in quasi tutte le altre città dell'America) le nazioni europee hanno finora, con le loro rappresentanze consolari, dato maggior importanza alla metropoli del Washington. Seattle infatti è la sede dei Consolati di carriera di Russia, d'Italia, di Francia e del Giappone. In Portland vi è un unico Console di carriera ed è l'inglese; vi è inoltre un vice console francese dipendente da San Francisco; noi siamo rappresentati dal solerte dottor Visetti, agente consolare dipendente da questo ufficio, svelto e colto piemontese, ex ufficiale degli alpini, il quale nel breve volgere di pochi anni si è fatto in quella città una brillante posizione.

Per dare un'idea dell'importanza della colonia di Portland, la quale sotto certi aspetti è più ragguardevole di quella di Seattle, daremo un breve elenco delle società italiane in essa esistenti.

1. Società « Cristoforo Colombo », soci 260, capitale dollari 7000; scopo statutario il mutuo soccorso.
2. Antico ordine dei « Druids », Italian Grove, n. 2, con soci 190 e con capitale di dollari 6000.

3. Un'altra sezione dell'antico ordine dei « Druids », North Italian Grove, n. 4, con soci 104 e capitale di dollari 5000.

4. Antico ordine dei « Druids », Circolo femminile Regina Margherita, con socie 90, capitale dollari 2000.

5. Società « Giuseppe Mazzini », con 90 soci e capitale di dollari 2500.

6. Unione dei rivenditori di frutta ed erbaggi, con soci 110 e con capitale di dollari 750.

7. Società Bersaglieri, con soci 95 e capitale di dollari 1300.

8. Società « Foresters of America », con soci 50 e capitale di dollari 50.

Sarebbe difficile specificare la qualità dei soci di ognuna di queste società a seconda delle regioni di cui essi sono originari. L'elemento sociale è misto, eccezione fatta della Società « North Italian Grove, n. 4 », fondata con statuto regionalista.

Per finire questi pochi cenni sulla colonia di Portland osserveremo che l'elemento intellettuale vi è abbastanza rappresentato. Vi è un solo medico, il dottor Visetti, regio agente consolare già ricordato e tre avvocati italiani.

I connazionali componenti la colonia urbana esercitano preferibilmente il piccolo commercio ed in special modo le grosserie e drogherie, tre o quattro delle quali sono case di una ragguardevole importanza.

#### IV.

#### **Gli Italiani nello Stato di Idaho.**

Accenneremo ora brevissimamente all'emigrazione italiana nello Stato di Idaho.

Anche lo Stato di Idaho formava originariamente una parte del territorio dell'Oregon, ed in quel territorio era stato compreso nella divisione fatta nel 1792. Si trattava allora di una regione sterile e quasi esclusivamente abbandonata alla vita libera e girovaga degli indiani.

La difficoltà delle comunicazioni col mare e la vicinanza alla grande catena delle montagne rocciose dovevano ritardare assai lo sviluppo dell'Idaho comparativamente alle altre regioni della co-

sta. Una missione si stabilì in « Coeur d'Alène » nel 1842, in una regione amenissima, circondata di foreste vergini e ricchissima di acque fluviali e palustri. Tale regione è oggi attraversata dall'importante tronco ferroviario della Chicago-Wilwaukee, che unisce la costa occidentale ai paesi dell'est.

Il primo ordinamento dell'Idaho come territorio indipendente risale al 1860, nella quale epoca furono trovati nello Stato dei giacimenti d'oro. L'Idaho allora comprendeva una parte del Montana. Fu delimitato con i confini che lo circoscrivono al giorno d'oggi e gli venne data personalità giuridica di Stato indipendente il 3 luglio 1890.

L'area dell'Idaho è di 83,888 miglia quadrate. La popolazione nel 1900 era di 161,722 abitanti; oggi è prossima ai 400,000. La città principale è Boise, capitale politica dello Stato; vengono poi, per ordine d'importanza, le città di Pocatello, Lewiston, Coeur d'Alene, Moscow, Nampa, Twin Falls, Wallace, Waiser. A Moscow ha sede l'Università statale.

Anche l'ordinamento giuridico dell'Idaho è analogo a quello degli altri Stati della giurisdizione. Vigè il suffragio universale senza esclusione delle donne; il Parlamento locale si compone di 23 senatori e 59 deputati. E da notare che anche l'Idaho è uno degli Stati nei quali è passata recentemente la legge « dry », cioè la legge proibizionista dell'importazione e consumo di tutte le bevande alcoliche, dimodochè non resta nella giurisdizione che il solo Stato di Montana che sia ancora « Wet », cioè dove sia ammesso il consumo e la vendita dell'alcool.

Le risorse principali dello Stato sono le risorse minerarie. In alcune produzioni minerarie l'Idaho è il secondo degli Stati Uniti per ordine d'importanza. La media della produzione del rame negli ultimi anni fu di 283,078,473 libbre per il valore di 36,000,000 di dollari e la produzione dell'argento di 12,162,857 libbre per il valore di dollari 6,067,942.

Accanto alla produzione mineraria fioriscono altresì alcune industrie affini, come la liquefazione del rame ed il suo raffinamento.

L'agricoltura ha preso considerevole sviluppo in questi ultimi

anni. La superficie coltivata a grano sorpassa i 562,000 acri, la produzione i 12,603,000 « bushels » per il valore di dollari 9,074,000.

Il numero e l'importanza delle colonie italiane in questo Stato è inferiore a quella degli altri Stati della giurisdizione, anche perchè la colonizzazione europea vi è più recente.

Nuclei importanti d'italiani però esistono nella località nominata « Inland Empire », situata presso i confini dello Stato di Washington e presso i grandi giacimenti minerari dello Stato. Quello di facilitare il disbrigo degli affari amministrativi riferentisi ai connazionali dimoranti nella regione North West dell'Idaho fu uno dei motivi principali che spinsero l'ex-reggente di questo Consolato, dottore Agostino Ghiglione, a fondare un ufficio di corrispondenza nella città di Spokane, la quale, benchè situata nello Stato di Washington, dista solo 50 miglia da quelle regioni medesime.

Un nucleo importante di italiani esiste in Pocatello. In quella città molti connazionali esercitano delle piccole « grosserie », drogherie e piccoli ristoranti, o esercitano l'artigianato (fabbri-ferrai, falegnami).

In Pocatello esiste altresì una Società italiana, denominata « Mutuo Soccorso Beneficenza Colombiana » con 40 soci. Vi è altresì una specie di loggia massonica italiana intitolata « F. H. R. Lodge Universal Masonry ».

La grande maggioranza della nostra emigrazione nell'Idaho si compone di operai minatori ed individui addetti all'agricoltura e soprattutto alla pastorizia.

## V.

### **Gli Italiani nello Stato di Montana.**

Anche lo Stato di Montana è uno dei più giovani della Confederazione. Esso fu ammesso nell'Unione con personalità giuridica di Stato l'8 dicembre 1889.

Nello Stato di Montana, per le speciali condizioni del mercato durante la conflagrazione europea le condizioni del lavoro sono straordinariamente buone.

Non credo di aver visto mai in vita mia, malgrado che abbia

passato una parte notevole della mia carriera in questi paesi giovani d'America nei quali lo sviluppo capitalistico è così rigoglioso e rapido, una condizione così favorevole per una certa classe di mano d'opera, come quella che si riscontra attualmente nello Stato di Montana. I salari dei minatori non sono mai inferiori a dollari 4, ed i salari dei « Boss » o capomastri e degli operai addetti a funzioni più pericolose o richiedenti una speciale abilità, lo stipendio può risalire fino a 50 dollari la settimana! E non si creda che il lavoro minerario moderno sia altrettanto gravoso come era qualche anno fa. Esso è stato assai alleviato dal grande uso di macchine che viene fatto in questi colossali impianti. E anche meno pericoloso per le grandi precauzioni che le società industriali hanno dovuto prendere per la sicurezza degli operai, dopo la introduzione della « *Compensation Law* », che li ha resi giuridicamente responsabili degli infortuni sul lavoro. La « *Compensation Law* » non è stata ancora introdotta nello Stato di Idaho, ma già da un anno vige nel Montana, e vi funziona in modo abbastanza soddisfacente, per lo meno in relazione alla brevità del tempo dal quale è stata introdotta.

Il centro minerario più importante è Butte. Nel mio recente viaggio nella giurisdizione, debbo riconoscere che fu di Butte che riportai la più profonda impressione.

Ebbi occasione di visitare le mine della « Anaconda Mine Co. » le cui azioni sono in gran parte possedute dal noto miliardario Rockefeller. Tale miniera, quantunque sia la più recentemente scavata di Butte, è la più importante ed è stata oggetto di un lavoro colossale.

Ebbi occasione di discendere sotto terra fino alla profondità di 2000 piedi. Un ascensore rapidissimo conduce i visitatori ai quali si fa indossare un abito da minatore e che sono tutti muniti di una lampada ad acetilene. Ogni tragitto di una cinquantina di metri nelle viscere della terra serve ad aumentare la viva impressione dei visitatori con lo sfavillio delle luci dei diversi ripiani luminosi della miniera e con il fragore delle piccole ferrovie elettriche che li solcano. Il minerale scaricato dalle ferrovie è precipitato nei depositi profondi, e da questi nuovamente estratto con un altro ascensore potentissimo della capacità di varie tonnellate, che lo

porta alla superficie della terra. Quel minerale stesso in breve raffinato e lavorato dovrà servire alla fabbricazione degli strumenti micidiali dei quali si serve la guerra che strazia in quest'ora tetra i popoli d'Europa! I centri più importanti dello Stato di Montana (che ammonta a quasi 50,000 abitanti) sono Helena, la capitale, che raggiunge e sorpassa i 15,000 abitanti, Great Falls, città fiorente che accoglie in sé una importante colonia italiana; Anaconda, uno dei centri più importanti dell'industria del rame; Missoula, centro universitario dello Stato; Billings, Boseman, Red Lodge, Havre, ecc., ecc.

L'ordinamento politico è su per giù quello degli altri Stati. Le camere vengono elette quadriennalmente e si compongono di 28 senatori e 74 deputati.

La produzione mineraria è la principale fonte della ricchezza del paese. Daremo una idea della produzione media degli ultimi anni. Viene per prima, per ordine d'importanza, la produzione del rame per libbre 283,078,473 e per il valore di dollari 35,950,996; l'argento per libbre 12,162,857 e per il valore di dollari 7,000,000; l'oro per oncie 180,462,26 e per il valore di dollari 3,730,486; il carbone per tonnellate 2,920,970 e per il valore di dollari 5,329,322; lo zinco per libbre 31,638,184 e per il valore di dollari 1,340,064.

La popolazione nel 1870 ammontava a 20,595 abitanti, nel 1890 a 142,924 e nel 1900 ammontava a 243,329; oggi le persone viventi nello Stato di Montana sorpassano le 400,000.

Sono fiorenti altresì le industrie e specialmente quelle affini alla lavorazione dei metalli.

L'agricoltura non è trascurata. Vi si coltiva il grano, il fieno, le patate (con una produzione annuale di 3,000,000 « bushels » per il valore di 2,500,000), l'orzo, il granturco, la segala.

La fauna è abbondante. Sulla regione montagnosa si trova cacciagione di ogni qualità, non esclusa la grossa selvaggina, cervi, orsi, giaguari. È importante altresì la produzione dei cavalli. Tale importanza non sfuggì alle nostre autorità militari le quali inviarono recentemente in quello Stato una commissione di ufficiali per farne acquisto. Gli acquisti però non poterono essere molti, per la richiesta artificiosamente esorbitante del prezzo che ne fecero gli speculatori. Si nota del resto, consequenzialmente

al benessere materiale ed ai lauti guadagni frequentissimi in tutto lo Stato, un grande aumento del costo della vita.

I centri coloniali italiani più importanti dello Stato di Montana sono Butte, Great Falls, Red Lodge, Billings, Havre.

Questa regione dipendeva amministrativamente (per quello che riguarda il servizio consolare italiano) fino a due anni fa dal Consolato generale di Denver, il quale nominò in Butte in qualità di agente consolare il signor Carlo Trucano, piemontese, onesto connazionale e funzionario degno d'encomio per la sua buona volontà.

In Butte non mancano i connazionali che si sono fatti una invidiabile situazione finanziaria. L'elemento intellettuale è rappresentato da un giovane e brillante professionista marchigiano il Dott. Ungherini, il quale ha in breve tempo saputo crearsi una numerosa clientela.

Butte è sede di due società italiane, la « Cristoforo Colombo » e la « Guglielmo Marconi », situata in Meaderville.

Vi sono due società italiane altresì in Red Lodge, nonchè in Great Falls.

In Anaconda (Montana) vi sono tre società ed una in Warkerville.

## VI.

### **Situazione generale degli italiani nei quattro Stati su cui si estende la giurisdizione del console.**

Abbiamo dato un rapido sguardo, nelle pagine precedenti, alle condizioni della emigrazione italiana in questi paesi. Quali sono le considerazioni generali conclusive che ne possiamo trarre?

Due anni fa, redigendo il mio rapporto organico sulla provincia di Mendoza nella Repubblica Argentina, sebbene non avessi nascosto in esso i gravi inconvenienti dai quali era afflitta la vita collettiva di quell'importante nucleo coloniale, conclusi che pochi paesi al mondo come quello erano adatti per la emigrazione latina ed in ispecie l'emigrazione italiana. Giunsi in altri termini alle medesime conclusioni alle quali era giunto il genialissimo scrittore francese Jules Huret, nel suo libro: « Da Buenos Aires alla Cordiliera delle Ande ».

In Mendoza i concittadini che avevano messo insieme fortune di vari milioni di lire, si contavano a decine; si contavano inoltre a decine i professionisti diplomati e licenziati in Italia, i quali potevano esercitare brillantemente la loro professione nel paese. Vari connazionali avevano assunto posizioni eminenti negli affari industriali, commerciali e bancari, e si erano perfino imposti nella vita pubblica e nelle amministrazioni statali della provincia di Mendoza.

Si può dire altrettanto di questi paesi? La risposta non lascia luogo a dubbi.

Per la notevole importanza sociale, che viene data dalla mentalità locale alle classi lavoratrici e per le floride condizioni di alcuni Stati di questa giurisdizione, conseguenti specialmente alla brillante situazione del mercato minerario, le condizioni economiche degli operai sono ora discrete. Ciò in parte è conseguenza della sensibile diminuzione della offerta di mano d'opera prodotta dalle molte partenze di lavoratori, sia richiamati in Europa dai loro obblighi di servizio militare, sia affluiti verso l'Est degli Stati Uniti, abbagliati dal miraggio delle alte paghe che offre in questo momento la industria dei metalli in quelle regioni della Confederazione.

Però da questo si deve dedurre la conseguenza che la nostra emigrazione sia consigliabile e desiderabile in questo paese?

La risposta può variare secondo i principî che la ispirano... ma secondo la mia opinione essa è francamente negativa. I principî possono influenzare la risposta in questo senso: Se si debba considerare l'emigrazione un bene od un male per il nostro paese... io non esito a considerarla un male o per lo meno una triste necessità che la carità di Patria mi fa sperare temporanea!

Premesso ciò, ne deduco che se la emigrazione stabile o permanente è meno desiderabile dal punto di vista della Madre Patria, per la conseguente perdita della nazionalità degli emigranti, essa è molto più desiderabile dal punto di vista dell'emigrante stesso. In dieci anni di carriera ho tratto dalla esperienza questo assioma che quasi non subisce eccezioni: È solo l'emigrante stabile che perviene all'estero a crearsi una fortuna od a farsi una situazione agiata o dignitosa. L'emigrante temporaneo nella

maggior parte dei casi torna in patria povero come quando era partito e per di più stanco e sfiduciato!

Ora se questi paesi per la loro florida condizione di vita materiale possono offrire un vasto campo all'emigrazione temporaneo non credo che lo offrano altrettanto vasto per l'emigrante che espatria « sine animo redeundi ».

Ciò dipende dalla grande difficoltà per l'italiano di adattarsi ai costumi di questo paese, a farsi largo nella lotta per la vita, qui dove essa si svolge con un'asprezza ed un accanimento nel quale prevalgono fatalmente le qualità combattive della razza anglo-sassone ed hanno meno importanza le inestimabili qualità dell'emigrante italiano: la parsimonia, la sobrietà, la pazienza e la tenacia.

PAULO BRENNÀ.